

L'Iraq sull'orlo della guerra civile Ora si teme un golpe

Voci su una trama guidata da Allawi Baghdad nella morsa delle squadre della morte

di Toni Fontana

LE SQUADRE della morte che, su ordine di una parte della dirigenza sciita, rapiscono, torturano e uccidono a Baghdad ormai non si curano neppure di camuffarsi. Pochi giorni fa mezzi della polizia, con tanto di targa, sono piombati nei pressi di un ufficio della capitale. Venti im-

HANNODETTO

piegati sono stati rapiti. Sul NyTimes Damien Cave si chiede se i registi del terrore

ABIZAID



«Se non si porrà fine alla violenza settaria, in Iraq si arriverà alla guerra civile»

PATEY



«La prospettiva di una guerra civile è molto più probabile di una transizione verso la democrazia»

sono «membri delle squadre della morte sunnite o sciite» e cita la testimonianza di Majid Hamid, sunnita di 41 anni, che racconta il sequestro e l'uccisione del fratello ad opera di «uomini in divisa» e aggiunge: «Una risposta su chi sono e per conto di chi operano non si saprà mai» giacché chi dovrebbe indagare su questi crimini ne è il responsabile. Basterebbe questa testimonianza per fotografare l'Iraq di oggi. «Mai - ci dice una fonte anonima dell'intelligence - la situazione in Iraq è stata così confusa». Da settimane negli ambienti diplomatici occidentali a Baghdad girano insistenti voci su un possibile colpo di stato. Per gli americani un golpe rappresenterebbe da un lato uno smacco, ma dall'altro risolverebbe molti problemi. C'è chi dice che è proprio il comando Usa e pilotare la trama che vede l'ex premier Allawi in qualità di regista. Quest'ultimo, sciita «secolarizzato» e, negli anni dell'esilio a Londra, amico della Cia, potrebbe riemergere come «uomo forte». Di certo la situazione appare giunta ad un punto di non ritorno. «È evidente che tre anni di sforzi - ha scritto ieri Thomas Friedman sul NyTimes - non sono serviti a nulla ed è inutile mantenere questa linea. L'opzione peggiore è che rimaniamo in Iraq sanguinanti e a portata di un eventuale attacco iraniano se colpiremo le sue centrali nucleari».

Queste posizioni non sono nuove in bocca a chi a ha sempre criticato l'operato dell'amministrazione Bush, ma da giovedì la consapevolezza che la situazione si sta rapidamente deteriorando appare la posizione ufficiale dei vertici militari americani. Parlando al Congresso Usa il capo del comando centrale generale John Abizaid ha ammesso che «se non si porrà fine alla violenza settaria in Iraq scoppierà la guerra civile». Abbandonando il paese allo scadere del suo mandato l'ambasciatore britannico William

Patey ha precisato (in un rapporto riservato inviato a Blair e rivelato dalla Bbc) le sue già note convinzioni scrivendo che «la prospettiva di una guerra civile a bassa intensità e di una spartizione de facto dell'Iraq è molto più probabile di un progresso nella transizione verso una democrazia stabile». La questione centrale, che sovrasta tutte le altre, è appunto quella del controllo delle milizie. Dopo aver inutilmente tentato di unificare gli eserciti privati che operano a Baghdad il premier Al Maliki, sciita moderato, ha concordato con Bush, nel corso del suo recente viaggio a Washington, un «piano per la sicurezza» che prevede di schierare 4000 americani ed altrettanti soldati iracheni nelle strade di Baghdad pattugliate già da 9000 marines, 850 militari governativi, 34.500 poliziotti. Bush anziché ordinare il ridimensionamento del contingente

Per gli americani un golpe da un lato sarebbe uno smacco dall'altro risolverebbe loro molti problemi

Usa ha annunciato che saranno inviati nella capitale altri 3700 soldati. Al Maliki, che pare godere dell'appoggio almeno di una parte della dirigenza americana, lancia dunque una sfida che potrebbe rivelarsi definitiva, ma alle sue spalle sono in molti a tramare. Il potente Abdul Aziz al-Hakim, capo dello Sciiri, il principale partito della coalizione sciita, è in rotta con Al Maliki e pretende che siano i suoi uomini delle brigate Badr a gestire l'ordine pubblico. Il leader radicale Moqtada al Sadr che «appare galvanizzato da quanto accade in Libano» ed ha rafforzato i rapporti con Hezbollah, ha portato ieri in piazza i suoi sostenitori per solidarizzare con i «fratelli libanesi». «Il suo peso - ci dice una fonte - sta crescendo» e, di conseguenza, quello del suo esercito del Medhi che l'ambasciatore Patey non esita a definire «uno stato nello stato». Stretto tra due fuochi Al Maliki rischia di soccombere. L'esplosione del conflitto in Libano ha acuitizzato i già gravissimi problemi dell'Iraq diventato «terreno di scontro» e, negli ambienti diplomatici, si è fatta strada la convinzione che solo «un'intesa regionale», al momento molto difficile, può salvare il paese dal baratro.



La protesta contro la guerra in Libano a Baghdad Foto di Hadi Mizban/AP

BAGHDAD

In piazza Al Sadr con migliaia di sciiti: viva Nasrallah Nuovo attacco kamikaze a un campo di calcio: 10 morti

La guerra in Libano getta benzina sull'Iraq. In una giornata che ha visto esplosioni di violenza ovunque, kamikaze in azione, battaglie con la polizia e agguati, il leader radicale filo-iraniano e signore della guerra Moqtada al Sadr ha portato in piazza decine, forse centinaia di migliaia di sciiti al grido di «Morte all'America e Israele, viva Nasrallah». Se si considera che il capo estremista, che controlla un esercito formato da almeno 10mila miliziani, schiera alcuni ministri nel governo, si ha la misura di quanto l'Iraq sia vicino al precipizio. Nel governo guidato da Al Maliki tutti i ministri e gli esponenti sciiti hanno espresso solidarietà ai miliziani Hezbollah, ma ieri al Sadr ha sfidato tutti e dimostrato la forza del suo movimento. Fin dal mattino sono giunti a Baghdad decine di pulmini che trasportavano dalle città del sud i sostenitori del capo estremista. Nelle mo-

schee sciite della capitale gli Imam hanno scaldato gli animi invocando contro l'intervento di Israele in Libano. Dal grande sobborgo di Sadr City sono arrivati a migliaia ed hanno riempito l'arteria principale del quartiere, al Shuhada. Secondo gli organizzatori e un'emittente vicina al movimento di al Sadr in piazza c'era un milione di persone. Altre fonti non confermano il dato e gli americani si sono ben guardati dal commentare la prova di forza. Per ore nelle strade di Baghdad si sono sentiti slogan contro Bush e gli israeliani, sono state bruciate bandiere con la stella di David, sono state sventolate le insegne di Hezbollah e cantati inni di lode a Nasrallah. Incredibilmente non vi sono stati incidenti anche perché al Sadr voleva mostrare i muscoli e rimandare la lotta armata ad un altro momento. Non sono mancati tuttavia i momenti di tensione. Nei pressi di Najaf gli ame-

LONDRA

Commessa licenziata con un sms

«Abbiamo deciso che le sue abilità di commessa non hanno raggiunto gli standard di cui avevamo bisogno. Quindi non abbiamo più bisogno del suo lavoro. Riceverà il suo ultimo stipendio venerdì 28 luglio. Grazie per il suo tempo passato con noi»: questo è il messaggio di testo mandato dalla catena di negozi di abbigliamento britannica Blue Banana per comunicare il licenziamento ad una delle sue dipendenti. Katy Tanner, 21 anni, ha ricevuto l'sms di licenziamento quando era a casa in malattia per un'emicrania. La ragazza, che lavorava per il negozio di Cardiff da otto settimane, guadagnando circa 7 euro l'ora, ha protestato: «Non penso che sia giusto mandare solo un messaggio. Avrebbero dovuto parlarmi di persona. È molto impersonale e poco professionale». Blue Banana ha 9 negozi nelle principali città del Galles e nella parte sud ovest dell'Inghilterra, vende abbigliamento alternativo ed è specializzato in piercing e gioielli. Ian Besbie, direttore della catena, ha giustificato il metodo usato per il licenziamento da Alex Barlett, responsabile del negozio di Cardiff, dichiarando: «Siamo un'azienda giovane, ed il nostro personale fa parte della generazione che usa i messaggi di testo come principale mezzo di comunicazione. Abbiamo voluto evitare alla signorina Tanner l'imbarazzo e la spesa di venire al negozio per poi tornare a casa. Avremmo preferito parlare con lei, ma il suo cellulare era spento».

KIEV

Yanukovich premier in affanno

Avvio difficile per il governo ucraino del filo-russo Viktor Yanukovich, varato ieri dai deputati della Rada, dopo una difficile composizione dell'ultimo minuto dei dissensi all'interno della coalizione di unità nazionale. L'ultima pena, la mancata elezione in prima battuta di un membro della Corte costituzionale presentato da Yushenko. Quella poltrona era iscritta nei patti dell'alleanza, e il presidente ucraino aveva minacciato di non presentare ai deputati la candidatura del rivale-alleato Yanukovich. Pericolo rientrato, l'incidente ha comunque dimostrato come resti in salita la strada del nuovo esecutivo, che pure aveva speso giorno e notte nell'ultima settimana per mettere a punto il dettaglio delle varie poltrone. Il nuovo governo dovrebbe comprendere almeno cinque ministri di «Nostra Ucraina» di Yushenko (che ha già scelto, come è prerogativa del presidente, i ministri degli esteri e della difesa), mentre una quindicina di dicasteri andrà al Partito delle regioni di Yanukovich, rappresentante della vecchia guardia. La coabitazione ha posto sul tavolo una serie di problemi di difficile mediazione: dall'integrazione nella Nato, che su pressione dei comunisti verrà sottoposta a referendum popolare, alla politica economica, alle riforme finora realizzate. Proprio per salvaguardare queste ultime, Yushenko ieri ha fatto mettere all'ordine del giorno una curiosa legge che proibisce - non è chiaro su quali basi costituzionali - di mettervi ulteriormente

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
1 mese	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
3 mesi	Internet	15 euro
	Internet	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swit:BNLITRF)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Giulia Rodano ricorda con gratitudine la passione civile, l'impegno sociale, la testimonianza quotidiana di

UBALDO RADICIONI
compagno e amico carissimo.

Si è spento prematuramente il compagno

UBALDO RADICIONI
stimato dirigente della Cgil, uomo di grande valore morale e politico. Ne danno il triste annuncio le compagne e i compagni dello Spi Cgil di Roma e del Lazio, i quali si stringono con affetto al dolore di Angela, Leo e Ivan. La sua onestà, la sua simpatia il suo grande altruismo, le sue lotte a favore dei più bisognosi lasciano un segno indelebile. Il suo ricordo rimarrà per sempre nel cuore di tutti.

Vogliamo ricordarti nel tuo appassionato lavoro, con la tua sottile ironia, il tuo sigaro e il tuo sorriso che ci hanno accompagnato anche durante tutto il percorso della tua malattia contro cui hai combattuto fino all'ultimo. Grazie

UBALDO
per la lezione di vita che ci ha dato. Le compagne e i compagni dello Spi-Cgil nazionale.

La Flic Cgil di Roma e del Lazio commossa per la perdita del caro amico e compagno

UBALDO RADICIONI
si stringe con affetto alla famiglia e ne ricorda le grandi doti umane, politiche e l'impegno per l'affermazione e la crescita della Cgil Scuola.

Le compagne e i compagni della Flic Cgil nazionale ricordano con affetto e stima il compagno

UBALDO RADICIONI
per anni impegnato nella costruzione del sindacato nella scuola. L'impegno, la passione politica e l'entusiasmo di Ubaldo sono stati per noi tutti un esempio. La sua scomparsa ci rammenta profondamente.

Bruno Roscani e Andrea Ranieri per la scomparsa del loro amico e compagno

UBALDO RADICIONI
sono vicini ai suoi familiari.

Le sezioni Ds di Congiate e S. Giorgio sono vicine alla famiglia per la prematura scomparsa di

CLAUDIO CAVALERI

L'Unione intercomunale Ds Alto-Milanese esprime sentite condoglianze alla famiglia e al Partito della Margherita per la prematura scomparsa di

CLAUDIO CAVALERI

Filippo Gonnelli e Livia Minervini sono vicini ad Antonella e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

VIRGILIO PLACIDI